

Le beatitudini

Quando il “Regno di Dio” diventa realtà? Quando si realizza la proposta evangelica (non dei 10 comandamenti), fatta da Mosè ma le Beatitudini, la strada per essere felici (beati).

Intanto Gesù si rivolge alle folle (a tutti, senza distinzione) e presenta un Dio che ha a cuore la felicità degli uomini e delle donne. Sale sul monte (un monte conosciuto, il Sinai dove Dio ha concesso la sua “alleanza” ad Abramo e ora quella nuova attraverso Cristo, tra Padre e figli).

Sono 8 in Matteo (ottavo infatti è il giorno dopo il sabato, della risurrezione), sono le proposte dopo la Risurrezione, dopo la vittoria sulla morte. Le commentiamo brevemente:

- Beati i poveri per lo spirito, non gli impoveriti dalla società: quelli che vogliono liberamente e per amore vivere la condizione di povertà. E' la scelta responsabile della felicità delle persone, una vita che sceglie l'essenziale, la “sobrietà felice”.
- Beati quelli che, liberamente, per amore, si sentono responsabili della felicità, del benessere degli altri: sono felici ora perché hanno la gioia della condivisione, sanno stare accanto, sanno servire, perché Dio si prende cura di loro. Dice Gesù sostanzialmente “Se vi occupate degli altri, accettate lo stile di Dio, Dio si occupa di voi”, del vostro benessere e voi rendete concreta la proposta di Dio. “Vivete semplicemente perché tanti altri semplicemente vivano!” è forse la traduzione più adeguata fatta da Ghandi.

Poi Matteo presenta possibili conseguenze positive per i casi di sofferenza nel “mondo”, di superamento di situazioni negative con 3 dichiarazioni:

- Beati gli afflitti perché saranno consolati. La beatitudine è nell'essere consolati. Quando vi è una comunità (o una persona) che si prende cura delle persone oppresse (dalla situazione sociale, economica, religiosa) che gridano il loro dolore, cerca di tagliare alla radice (“consola”) la causa della sofferenza (non conforta lasciando le cose come sono), quindi si prende cura di chi è oppresso, schiacciato perché abbia fine la sua afflizione e trovi condizioni di vita “vivibili”.
- Beati i miti: erediteranno la terra. Fortunati i diseredati (“gli umiliati”), quelli a cui, con il possesso della terra, è stata tolta la dignità, perché grazie alla comunità riscopriranno una tale dignità mai conosciuta. La terra era la garanzia (allora) di essere rispettati, di non dover elemosinare o esser ridotti in schiavitù.
- Beati gli affamati ed assetati di giustizia perché, grazie all'accoglienza della proposta di essere gli uni al servizio degli altri, saranno pienamente saziati: non esisterà più alcuna forma di sopraffazione. Gesù passa poi ad esaminare gli effetti nell'individuo che accoglie le beatitudini.
- Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia. Traduco: felici quelle persone che sono sempre disponibili ad aiutare (ne hanno fatto una scelta di vita), trovandosi nel bisogno saranno sempre aiutati! “Dio non si farà vincere in generosità”.
- Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.
- Beati quelli che hanno la coscienza la personalità trasparente, che ha rinunciato ad “essere sopra” gli altri, che hanno sulla lingua quello che hanno nel cuore, perché faranno un'esperienza profonda di Dio nella propria vita. Es. proviamo a mettere in pratica il perdono di chi mi ha fatto del male, poi a fargli anche del bene (es. parlare positivo), la nostra percezione di Dio allora di-

venta diversa. Solo Dio mi propone di passare oltre il perdono amando anche i nemici.

- Beati i costruttori di pace (di shalom) perché saranno chiamati figli di Dio. Pace è pace, salute, lavoro, benessere, quanto tocca la felicità della persona.

Tradurrei: fortunati i pacificatori (disposti ad affrontare i conflitti), quelli che lavorano per la felicità degli altri (e fanno lo stesso lavoro di Dio). Dio vuole gli uomini e le donne felici! Non è il Dio del giudizio, della punizione, della tortura eterna (inferno). Chi ha creato l'Inferno? Non il Dio di Gesù: non è possibile! Questi lavorano per gli stessi obiettivi di Dio e Dio li riconosce suoi figli.

Poi una provocazione, forse una constatazione:

- Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Se farete queste scelte non sarete applauditi, ma perseguitati, anzi ci sarà un momento – dirà Giovanni – che chi vi ammazza penserà di fare bene. Dentro la struttura religiosa e civile ci saranno problemi per voi, sarete osteggiati da chi non condivide queste scelte di vita. Questo vi porterà ad esperienze nuove, diverse. Per fedeltà ai valori delle beatitudini sarete anche perseguitati, ma Dio sta sempre dalla vostra parte (nella realtà dove lavorate e, magari, nella chiesa che incontrate).

Le Beatitudini sono, dunque, una proposta di vita, un invito alla felicità piena, un inno dell'ottimismo di Dio per gli uomini e le donne: “potete essere pienamente felici, Dio vi vuole così”.

Sono la nuova proposta morale. Gesù non ha scelto la strada che sale a Dio, ma quella che scende per incontrare uomini e donne, facendosi completamente uomo. Non ci chiede di essere “santi” (separati), ma misericordiosi, compassionevoli (capaci di condividere).

Questa è la “santità” proposta da Cristo: più diventiamo umani, più scopriamo il divino in noi. Lo Spirito di Dio (la sua forza) viene quando noi abbracciamo gli altri (quando siamo provvidenza concreta per gli altri), non quando alziamo le braccia per pregare e ci separiamo dalla realtà per salire a Dio.

padre Armando Carpenedo – OFM